

COME AIUTARE LA PREVENZIONE A FAR NOTIZIA

"Gli Amici del Cuore" e il Centro Servizi Volontariato hanno promosso un evento inedito. Cronaca dell'incontro con i giornalisti modenesi.

Riflessioni sul rapporto tra *media* e tematiche legate alla salute

C'erano tutti, e già questa è una buona premessa per veder nascere una collaborazione con i giornalisti ancora più stretta e fruttuosa di quella attuale.

La tavola rotonda *Comunicare il Cuore*, svoltasi al Centro Culturale "Teatro Guiglia" il 15 di ottobre, proprio nel cuore del centro storico di Modena, si proponeva di avviare un confronto con i professionisti dell'informazione sui temi della prevenzione e dell'educazione alla salute nel settore cardiovascolare.

L'appello del presidente Spinella, che ha introdotto l'incontro, è riportato nell'editoriale di questo numero; qui diamo spazio alla voce del *media*; per una volta siamo noi a raccogliermi le impressioni e le considerazioni su un tema che ha offerto spunti interessanti.

Minnie Luongo, del *Corriere della Sera*, ha subito messo il dito nella piaga: la prevenzione fa notizia? Pare proprio di no, soffocata dai vari "filoni" di volta in volta alla ribalta della cronaca (ubriachi alla guida; stupri; e tanti altri). Cosa può aiutarne la visibilità? A questo punto si sono susseguiti gli interventi dei giornalisti modenesi. Tutti concordi nell'affermare che la nostra realtà, per quanto riguarda lo spazio dedicato al volontariato, è un'isola abbastanza felice nel panorama nazionale. Uno spazio che potrebbe forse essere maggiore se venissero ripensate alcune impostazioni di fondo, da parte degli stessi giornalisti e da parte delle associazioni che organizzano gli eventi. Farebbe più notizia (forse) un cuore raccontato non solo quale organo fisico, ma anche emotivo; farebbe più notizia (forse) un cuore raccontato attraverso le storie di vita e i cambiamenti che le sorreggono (la *Gazzetta dello Sport* che narra l'avventura di un obeso alla maratona di New York); farebbe (sempre forse) più notizia una prevenzione comunicata "al positivo", sugli effetti benefici più che



I professionisti dell'informazione modenesi hanno risposto all'invito dell'Associazione e si sono confrontati sui temi della prevenzione cardiologica. Nella foto da sx: Antonio Mascolo (*Nuova Gazzetta di Modena*), Giuseppe Fattori (Asl), il nostro presidente Spinella, Ivana D'Imporzano (Tvc), Alessandro Malpelo (*Il Resto del Carlino*), Minnie Luongo (*Corriere della Sera*) e Carla Mazzola (Antenna 1).

soltanto sul cumulo di divieti cui costringe chi la vuol praticare.

È vero (probabilmente) che oggi l'opinione pubblica ha una percezione più diffusa delle tematiche, delle notizie legate alla salute; non è (forse) vero che ciò corrisponda ad un reale incremento dell'informazione intesa quale conoscenza approfondita. Nonostante ormai tutti i giornali, molte emittenti, abbiano rubriche e appuntamenti incentrati proprio sulla salute.

Magari è vero che la salute vien dopo le altre quattro "s": sangue, sesso, soldi e sport; che le relative notizie vengono assorbite come un film, dall'esterno, come episodi che riguardano la vita altrui, da seguire con morbosità ma da non interiorizzare. E invece senz'altro certo che le "buone" notizie si trovano a dover combattere contro un Moloc - il sistema della comunicazione, ma anche, in fondo, il sistema sociale - dominato da multinazionali che investono cifre iperboliche per piazzare la sigaretta nelle sensuali labbra delle dive del cinema. Perciò, e purtroppo, un ragazzino dodicenne ha già fatto in tempo ad accumulare oltre centomila visioni di spot pubblicitari (dato reale) che, una dopo l'altra, scretolano inesorabilmente la salutare "piramide alimentare", l'edificio della prevenzione a tavola.

Significa che la battaglia è per-

data in partenza? Risposta difficile. Significa sicuramente che vanno ripensate alcune strategie di comunicazione. Induciamoci: nessuno pretende di stravolgere i contenuti della cronaca, di trasformare i quotidiani in riviste specialistiche di settore. Tuttavia - ed è la madre di tutti i "forse" scritti sopra - se tra le orde di biciclette finite nei fossi, tra le borsette scippate per pochi euro, tra le rapine in villa e i soprassalti di malasanità si provasse a ritagliare qualche spazio maggiore per le storie di vita che fanno poca notizia però cambiano l'esistenza ai protagonisti, almeno sul versante della salute, ecco che (forse) qualcosa potrebbe cambiare.

Beninteso: non siamo del parere che il potere del *media* sia così grande da persuadere il lettore ad applicare le sane regole di buona condotta. Ma non riteniamo neppure che tutta la sensibilità del lettore, o del telespettatore, si esaurisca nell'apprendere le nomination del *Grande Fratello*.

Grazie, quindi, al Centro Servizi Volontariato, nostro partner nell'organizzare l'evento, il cui vice presidente, Piericola Tartaglione, ha espresso piena soddisfazione per l'iniziativa; ma grazie anche ai responsabili del settore Comunicazione delle due aziende sanitarie, Giuseppe Fattori (Asl) e Alberto Greco (Policlinico), che hanno portato un contributo davvero prezioso. Grazie, soprattutto, ai giornalisti che si sono seduti al tavolo per confrontarsi con noi: erano Minnie Luongo (*Corriere della Sera*), Ivana D'Imporzano (TeleRadioCittà), Carla Mazzola (Antenna 1), Antonio Mascolo (*Nuova Gazzetta di Modena*), Alessandro Malpelo (*Il Resto del Carlino*).

L'auspicio, quindi, è che, con loro e da loro, possa presto prendere avvio quel gruppo dei "Giornalisti del Cuore" capace, almeno ogni tanto, di scrivere "contro corrente" e tirare un impertinente colpo di fionda al Golia della cattiva notizia.